

Abdoulaye TraorÃ© â?? Due inediti

## Descrizione

WhatsApp Image 2018 06 03 at 21.43.07

WhatsApp Image 2018 06 03 at 21.43.07 **Abdoulaye**

**TraorÃ©** nasce il 22 Luglio 2000 nel piccolo centro di Banco in Mali (Africa) da Nana Keita e Youssouf TraorÃ©. Primogenito di due fratelli, Abdoulaye inizia le scuole a sei anni in Banco e le conclude prematuramente all'etÃ di 14. Nel 2014 decide di andare via per recarsi a Bamako. Nel 2017 Abdoulaye scappa da Bamako e pur di cambiare la sua vita si assume tutti i rischi di un viaggio terribile e lungo verso lâ??Italia. Dopo essere sbarcato a Salerno nel novembre del 2017, viene collocato presso la comunitÃ alloggio per minori Approdo del Re, situata a Pellezzano in provincia di Salerno, e gestita dall'impresa sociale Kuroi. Abdoulaye ha incontrato la poesia grazie all'associazione Duna di Sale, al Salerno Festival Letteratura e a CPIA di Salerno che, tramite Daria Limatola, hanno organizzato degli incontri letterari e poetici a scuola e presso la cattedra di Letteratura Italiana della prof.ssa Rosa Giulio, (Dipartimento di Studi Umanistici dell'UniversitÃ degli Studi di Salerno) con la partecipazione della dott.ssa Eleonora Rimolo. Si ringraziano la prof.ssa Rosa Izzo del CPIA e lâ??operatrice della comunitÃ Sonia Arena per la disponibilitÃ .

Abdoulaye TraorÃ©  
Due inediti

\*

### SUL MARE VIDI BAMBINI E DONNE ANNEGARE

Sul mare vidi bambini e donne annegare.

La mia amica Lovette  
Ã" annegata.

Lei aveva  
un germoglio  
un sogno  
che aspettava di fiorire raccolto.

Ora posso  
solo  
parlare di Lovette  
e vivere ancora i nostri fiori.

Sogni.

\*

Madre. Vorrei ancora essere vicino a te,  
ritornare bambino vicino a te, come quando  
avevo cinque anni, e tenerti ora tra le braccia.  
Tuo figlio finora Ã stato cosÃ vicino a te, madre,  
e ora puÃ solo pensarti. Grazie per tutto quello  
che hai fatto per me. Madre mia, ora posso  
solo pensarti. Madre, tu che per prima cosa  
mi hai aperto gli occhi alle meraviglie della terra,  
tu che mi hai portato sulle spalle, tu che sei stata  
complice dei miei primi passi, tu che hai lasciato  
le mie braccia, tu che ora hai il cuore dell'oceano  
lacerato, ora posso solo pensarti. E ringraziarti.

### **Nota di Matteo Fantuzzi:**

C'Ã qualcosa di cui non si parla molto nell'ultimo periodo: la dignitÃ . La poesia puÃ essere lo strumento attraverso cui chi scrive afferma la propria dignitÃ umana, il proprio esserci nel mondo nonostante le diffidenze e le miserevolezze che lo circondano? Siamo ancora in grado di leggere un testo senza per forza guardare prima chi lo ha scritto, chi rappresenta, se dietro di lui ci sono UniversitÃ , riviste, centri culturali, giornali?

La storia di Abdoulaye TraorÃ conserva salda quella dignitÃ , i suoi testi vivono di una forza che probabilmente noi non siamo nemmeno in grado di vedere troppo impegnati a denigrare chi Ã diverso da noi, troppo impegnati a definire cosa sia normale, lecito. In poesia e per qualunque argomento (si veda anche in questo senso la vicenda di Giovanna Cristina Vivinetto accolta un poco di tempo fa anche su questi spazi).

Prendiamoci il tempo per asciugare tutte le sovrastrutture e vedere le persone per quello che sono: gli scrittori e i poeti come persone che raccontano e scrivono, gli uomini come esseri umani, le persone diverse da noi altrettanto come esseri umani. Prendiamoci il tempo per accogliere, comprendere, ascoltare. A casa loro, che poi Ã casa nostra, che poi Ã la casa di tutti. PerchÃ tutti abitiamo la stessa casa.

---

Fotografia di proprietÃ dell'autore.

### **Data di creazione**

9 Giugno 2018

### **Autore**

root\_c5hq7joi